

LETTERE AI BAMBINI

DI MARCELLO BERNARDI

Tubercolosi nelle scuole? Allarme ingiustificato

Ho letto che la tubercolosi, la malattia del secolo scorso e che si pensava in via d'estinzione, torna, invece, a fare paura. In un servizio pubblicato tempo addietro ho visto che la Tbc ha riacquisito un posto tra le cause di morte e che i sanatori sono stati riaperti. Visto che la tubercolosi è una malattia infettiva, le chiedo: come si può prevenire nei bambini, e quali cautele prendere per quanto riguarda la scuola? Vorrei anche sapere a che cosa è dovuto il ritorno della tubercolosi.

DIREI CHE DELLE malattie di ritorno, malattie che credevamo debellate e che invece riappaiono, la tubercolosi è una delle più preoccupanti. Ed è vero, senza dubbio, che i casi di tubercolosi sono in aumento. Le ragioni non le conosciamo ancora. È possibile che centri il fenomeno della migrazione di massa. Come lei sa noi del primo mondo, noi del mondo post-industriale, dei paesi cosiddetti sviluppati, siamo praticamente esenti, perché abbiamo un'immunità ereditata dalle generazioni scorse.

Quelli della mia età erano ancora scoperti, in un certo qual modo. Quelli della generazione successiva alla mia, o almeno molti di loro, sono immuni, senza aver preso provvedimento alcuno. I bambini d'oggi, a parte il fenomeno che si sta verificando adesso, sono immuni. Perché? Perché la tubercolosi per noi è stata di casa per secoli e volere o no c'è stata una mutazione genetica, per cui l'attaccamento del bacillo tubercolare è diventato, specialmente nel ventesimo secolo, sempre più difficile. Ma non è così nei paesi del terzo mondo, che hanno vissuto per secoli senza conoscere quel bacillo, e quando l'hanno conosciuto, sono diventati facili vittime. Perché gliel'abbiamo portata noi, noi come colonizzatori, come conquistatori come imperialisti sostanzialmente, abbiamo regalato tra l'altra la tubercolosi. Loro che erano privi di difese si sono ammalati in massa e adesso ce la riportano. E questa è una causa. Perché quelli che arrivano dal Terzo mondo non sono affatto immuni.

La seconda è l'abbassamento della guardia. Perché noi, dopo la scoperta dell'acido isonicotinico, non abbiamo più pensato veramente a come combattere questa malattia. Il primo importante traguardo fu la streptomicina, l'antibiotico che fu scoperto subito dopo la penicillina, poi l'acido isonicotinico, che ha dato risultati che possiamo definire miracolosi e che essendo una vitamina non aveva controindicazioni, non aveva rischi, non aveva effetti secondari.

Adesso non abbiamo più niente. Allora bisogna riuscire almeno ad individuare questa malattia e per individuarla c'è una sistema piuttosto semplice: l'intradermoreazione, che almeno fino a qualche anno fa era ancora largamente diffusa nelle scuole: tutti i bambini risultavano negativi, naturalmente. Però, se per caso uno era entrato in contatto con il bacillo della tubercolosi, allora risultava. E allora si poteva intervenire. Allora si guarda, si prende in cura la persona infetta, non relegandola, semplicemente mandandola nei sanatori, che erano posti ameni, posti di vacanze. E poi un più oculato impiego dei farmaci, sia da un punto di vista generale, sia da un punto di vista specifico delle malattie tubercolari. È il mio mestiere era quello di monitorare ciò che succedeva ai bambini, prima durante e dopo le cure.

Cesenatico, Olimpiadi di matematica Una sfida a suon di calcoli

Della gara queste undicesime «Olimpiadi di matematica» che si sono disputate a Cesenatico lo scorso week end. Oltre trecento studenti delle scuole superiori di tutt'Italia si sono sfidati all'ultimo calcolo. I primi ventiquattro classificati parteciperanno a uno stage da cui dovrà uscire la squadra nazionale che a luglio, in Canada, si giocherà il titolo internazionale. Il primo a Cesenatico è stato Severio Trioni dell'Ilice scientifico Leonardo da Vinci di Milano. Secondo, Manolo Eminentino dello scientifico Redi di Arezzo e terzo Camillo De Lellis dello scientifico Rosotti di Ascoli Piceno, in premio hanno ricevuto un computer con microprocessore Pentium e due Pentium Overdrive messi in palio da Intel Corporation.

Alle «Olimpiadi», organizzate dalla Normale di Pisa in collaborazione con Agip Petroli, Ferrari e Intel, sono intervenuti il fisico Giuliano Toraldo di Francia e il matematico Ennio De Giorgi.

MEDICINA. Le suore italiane in Zaire avrebbero contratto il virus, reso famoso da un film



Angela Ghilardi, una delle suore morte in Zaire colpite dal virus «Ebola»

Dalle scimmie agli uomini: biografia di un microorganismo «aggressivo»

Fino a qualche anno fa era solo il nome di un fume secondario sparso nella cartina dell'Africa centrale. Da una ventina d'anni, però, il nome Ebola evoca soprattutto immagini di sofferenza e di morte provocata da un HIVirus - appartenente alla stessa famiglia di altri due terribili agenti patogeni, il Marburg e il Lassa - responsabile di alcune limitate ma violentissime epidemie (l'indice di mortalità tra i contagiati varia, a seconda delle varietà del virus, tra il 50 e il 90%, e proprio questa aggressività unita alla velocità con cui uccide le persone contagiate fa sì che i focolai si estinguano spontaneamente) che hanno duramente colpito a più riprese lo Zaire e il Sudan. Di Ebola, in realtà ben poco ancora si sa: di certo vive - forse da qualche decennio, forse da millenni - nella foresta pluviale dell'Africa centrale, «ospite» di alcune specie di scimmie, che rappresentano però molto probabilmente solo l'ultimo anello di una catena la cui ricostruzione potrebbe forse permettere di sfidarlo. Ammesso che ciò sia possibile e, per certi aspetti, sensato: non è per nulla peregrina l'ipotesi che l'improvvisa esplosione di focolai d'infezione tra gli insediamenti umani sia causata dalla progressiva distruzione dell'ambiente naturale da parte dell'uomo. Una sorta di reazione immunitaria del pianeta ferito, insomma. Quel che è certo è che i primi focolai di Ebola sono stati identificati nel 1976 a Nzara, nel Sudan meridionale, e in un villaggio dello Zaire nella «Bamba Zone» sul fiume Ebola, dove morirono 280 dei 318 contagiati. Alcuni casi furono identificati anche all'ospedale di Kinshasa. Episodi sporadici di Ebola e del suo stretto parente Marburg (il virus in questo caso prende il nome della città tedesca in cui nel '67 si manifestarono alcuni casi tra gli insetti di un laboratorio contagiati dalle scimmie) si sono verificati a più riprese in Kenia, mentre l'eliminazione di un potenziale focolaio a Reston, nei pressi di Washington, nel 1989 - anche qui a portare il virus erano state delle scimmie - è documentato dall'ormai famoso libro di Richard Preston Area di contagio, una sorta di «biografia» di Ebola. Ma il virus è già conosciuto anche in Italia: tre anni fa, a Siena, morirono 47 cercopithecidi verdi destinati a un centro di ricerca. (Pietro Stramba-Badiale)

Ebola, l'incubo africano

Il virus Ebola, che proprio in queste settimane viene celebrato da un film di successo con Dustin Hoffman, avrebbe dunque ucciso le due suore italiane nello Zaire. La conferma viene dal laboratorio dell'Organizzazione mondiale della sanità di Anversa in Belgio. Intanto dall'Istituto superiore di sanità affermano: non c'è nessun rischio di epidemia in Italia. In isolamento a Bergamo i parenti delle suore decedute.

significa che il contagio non è avvenuto.

Starebbero invece migliorando le condizioni di salute di altre due suore, una bergamasca e l'altra bresciana, ricoverate nell'ospedale di Kikwet (Zaire), anche loro colpite dal virus Ebola, ma le notizie che arrivano dallo Stato africano sono frammentarie.

Un libro, un film

Il virus Ebola, che prende nome dal fiume africano sulle cui sponde si sarebbero verificate le prime epidemie (vedi la scheda qui accanto), è balzato recentemente agli onori della cronaca per l'uscita del film «Virus letale» interpretato da Dustin Hoffman che riprende il libro-inchiesta «Area di contagio» realizzato da un giornalista americano, Richard Preston. Sembra quasi incredibile che proprio in questo periodo il virus torni a colpire.

Il virus Ebola, conosciuto da meno di trent'anni, è uno dei tre agenti patogeni di origine africana che provocano le micidiali febbri emorragiche (gli altri sono il virus della febbre di Lassa e il virus Marburg).

Nessuno sa come questo virus agisca, nemmeno quale sia l'a-

gente infettiva. Si parla di scimmie e pipistrelli, ma non è mai stata trovata una prova certa. Dal 1977 ad oggi piccoli focolai sono stati segnalati qua e là nel mondo, ma poi si sono spenti. Anche questa volta potrebbe andare così, confermando il comportamento singolare di questo virus che solitamente, peraltro, non dà febbri emorragiche, ma che di tanto in tanto esplose in forme violentissime. Secondo quanto si è appreso, suor Floralba aveva accusato i primi sintomi - febbre altissima, vomito e diarrea emorragica - lo scorso 22 aprile.

L'improvvisa malattia era stata comunicata alla casa principale di Kinshasa, capitale dello Zaire. Sia suor Floralba sia suor Clarangela erano tornate in Italia l'ultima volta rispettivamente un anno e due anni fa.

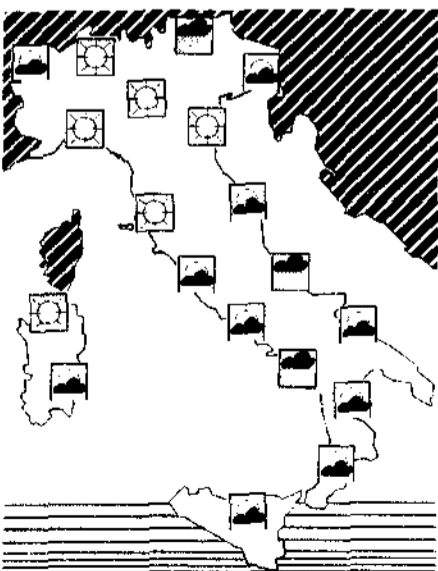
Nessun rischio per l'Italia

I rischi per l'Italia di una diffusione del virus sono molto remoti, non c'è motivo di pensare che l'Ebola sbarchi massicciamente da noi, ha detto Donato Greco, direttore del reparto di epidemiologia e malattie infettive dell'Istituto. I parenti delle due sore morte in Zaire, ricoverati da

sabato a Bergamo, stanno attualmente benissimo e non mostrano segni di contagio», ha aggiunto Greco. «Il virus Ebola si contrae con il sangue o per via aerea, ma in quest'ultimo caso occorre un contatto molto stretto con l'animale. I parenti delle suore, invece, sono giunti in Zaire quando le due donne erano già morte. Non si tratta comunque di un nuovo Aids - ha precisato Greco - si tratta di virus completamente diversi». Se non altro perché l'Aids ha bisogno di tempi molto maggiori per agire. Ma certamente la paura è tanta, anche perché la coincidenza con un fatto spettacolare (il film) allerta l'opinione pubblica e la rende particolarmente attenta.

In questo caso, poi, la malattia si presenta come un fenomeno particolarmente violento: in due, tre giorni si scatenano emorragie in tutte le parti del corpo e si muore tra atroci dolori. Il virus, poi, viene portato ad esempio delle cosiddette «infezioni emergenti», cioè di quelle malattie una volta confinate in zone limitate della Terra e ora veicolati in giro per il pianeta dai viaggi aerei e dalle grandi migrazioni dalle zone povere.

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni alpine e prealpine molto nuvoloso con piogge e temporali. Sulle regioni settentrionali gradate aumento della nuvolosità con precipitazioni anche temporalesche che interesseranno in particolare il settore orientale e le Marche. Sulla Toscana, sulle regioni centrali e su quelle meridionali alternanza di schiarite e di annuvolamenti che potranno recare, durante il pomeriggio e la serata, delle piogge e dei temporali, soprattutto sulle zone collinari e montuose.

TEMPERATURA: in lieve diminuzione le massime, al nord e al centro; stazionarie al sud

VENTI: deboli da sud-ovest tendenti a rinforzare.

MARI: poco mossi; moto ondoso in aumento sui bacini settentrionali.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumic., Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

Subscription information for 'l'Unità' magazine, including rates for Italy and abroad, and contact details for the publisher.